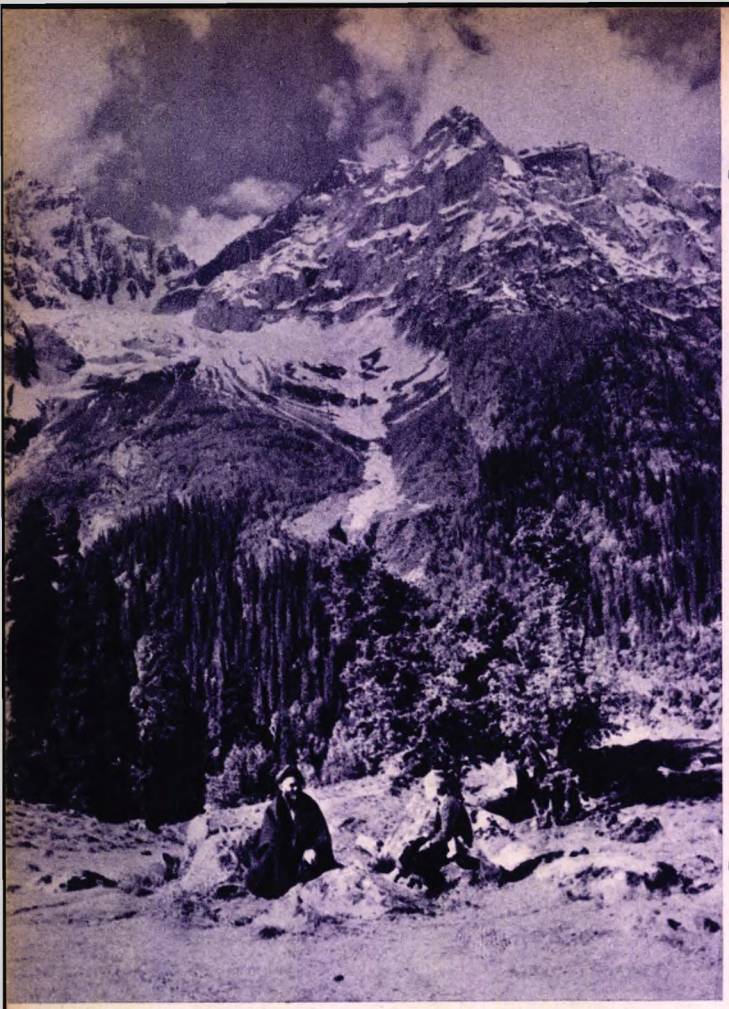
GIOVENTU' Missionaria

RIVISTA DELL'A.G.M. ✯ 1° GIUGNO 1956



ai piedi dell'Himalaya

ANIME IN ATTESA

... La nostra Missione è situata ai piedi delle ultime propaggini dell'Himalaya. Per centinaia di chilometri in lunghezza e larghezza, queste montagne, che sono ancora parte del territorio della nostra Diocesi di Dibrugarh, sono sparsamente popolate di varie tribù mongole come i Dafla, Apatami, Aka, Abor, Mismi, Miri, per accennare soltanto alle principali. Dio solo sa quando si aprirà questa terra chiusa, ove il messaggio di redenzione non ha mai risuonato, e quando scoccherà l'ora per queste anime che per adesso possiamo raggiungere solo con il cuore e con la preghiera.

✠ ORESTE MARENGO
Vescovo di Dibrugarh

IN QUESTO NUMERO:

Dalla Terra incomparabile, 2
L'India ha bisogno di sacerdoti, 4
Un prete per 100.000!, 6
Case per i poveri, 8
Cristo Re " fra i più belli ", 10
Assam e Pakistan, 11
Ceylon. Matrimonio indù, 12
Fede che cammina, 14
Comiche e anime, 15
Tigre in agguato, 16
Birmania. Primo Congresso Eucaristico birmano, 18
I cantori di Don Bosco - Il primo sacerdote salesiano birmano, 19
Il paese delle 3000 isole, 20
La Chiesa in Indonesia, 20
Profumo d'Oriente, 22
Vita dell'A. G. M., 23

★

COPERTINA: **Assam-India - Cacciatore Dafla** - I Dafla sono una delle tante tribù dell'Assam. Anche tra questa tribù c'è un grande movimento di conversioni... La grande difficoltà è sempre la scarsezza di personale.

dalla terra

Cari lettori di « Gioventù Missionaria »,

la notizia più consolante e la grazia più grande che ho la gioia di comunicarvi è l'apertura di un centro a Imphal, la capitale del Manipur. Don Ravalico e Don Bianchi vi si stabilirono il 9 marzo. Così la festa di S. Domenico Savio segnò il compimento di molte speranze e il raggiungimento di una mèta lungamente attesa da noi e dai nostri cristiani del Manipur, che fino ad oggi potevano essere visitati tutt'al più due volte all'anno da Dibrugarh.

La mia gioia dopo ogni ritorno dal Manipur era sempre turbata dalla pena di non poter accogliere i molti ed accorati appelli che mi giungevano da un sempre maggior numero di villaggi di diverse tribù. Dio ha ormai accolte le suppliche di quei poveri neofiti e catecumeni; ma i due volenterosi missionari, ora più che mai hanno bisogno del sostegno e delle preghiere e del vostro aiuto materiale. Si è al principio, di un campo altrettanto povero di mezzi quanto ricco di speranze. Scuole

incomparabile

e maestri, chiese e catechisti, tutto pesa sui missionari, che non hanno neppure una casa per sè.

Se poteste vedere con i vostri occhi i bisogni e le speranze di questo nuovo centro e le anime che si potrebbero salvare col vostro aiuto, vi terreste felici di concorrere a gettare basi stabili a questa incipiente opera, destinata a portare la salvezza a tante tribù.

Il giorno del mio insediamento a Dibrugarh, una deputazione di Tangkhul non ancora cattolici, proveniente dal Manipur, venne a supplicarmi di mandare loro i missionari. Hanno dovuto attendere quasi quattro anni; ma con i tempi che corrono, non speravamo tanto ed è già questa una vera grazia di Maria Ausiliatrice. Su questa nuova impresa chiedo la benedizione della Madonna e il generoso vostro aiuto, affinchè questa grazia singolare sia caparra di redenzione per tante e tante anime che fanno ressa all'Ovile di Cristo.

✠ Oreste Marengo, *Vescovo di Dibrugarh - Assam (India)*

(*in alto*)
NAHARKATIYA (Diocesi di Dibrugarh, Assam-India) - **La nuova chiesa.**

La chiesa di Naharkatiya è in cemento armato, misura metri 36 di lunghezza e 14 di larghezza. Fu solennemente benedetta da S. E. Mons. O. Marengo il 30 ottobre u. s., festa di Cristo Re, con la partecipazione di oltre tremila fedeli, venuti anche da lontano.
Questo centro missionario fondato pochi anni fa, ha già oltre seimila fedeli distribuiti in un'ottantina di comunità. I missionari salesiani che hanno dissodato questo campo sono: Don Ermenegildo Boscardin, Don Paolo Taverna, Don Luigi Cerato, Don Martino Caligaris ed il coad. salesiano nepalese sig. Ignazio Sungmur.

★

(*in alto a sinistra*)
IMPHAL (Manipur-India) - **Don Luigi Ravalico in costume manipurese.**

Il Manipur ha una superficie di 22.323 chilometri quadrati con una popolazione di circa 600.000 abitanti. Le cristianità di questa regione sono già oltre la quarantina.

L'India ha bisogno di sacerdoti

INTENZIONE MISSIONARIA

Per l'aumento delle vocazioni sacerdotali in India, nel Pakistan, nel Ceylon, in Birmania, e nell'Indonesia

Potrà la Chiesa continuare la sua opera nell'India? Come si sa, le restrizioni governative per l'ammissione dei missionari stranieri divengono sempre più severe. L'India scarseggerà dunque di sacerdoti se non riuscirà a trovarne nel suo stesso territorio.

Favorevoli prospettive - *In questi ultimi anni in India il numero dei giovani aspiranti al sacerdozio è aumentato considerevolmente, e i seminaristi maggiori che studiano filosofia e teologia sono più numerosi oggi che nel* 1951. *Per il clero secolare e regolare riuniti raggiungono la cifra di* 2025 *unità, e inoltre stanno facendo i loro studi in India* 300 *chierici stranieri di differenti ordini religiosi. Nel* 1951 *gli studenti ecclesiastici indiani erano soltanto* 1533 *e gli stranieri* 220.

Difficoltà nel nord dell'India - *Questi studenti ecclesiastici sono per la maggior parte nel sud del paese, ove è concentrata la maggioranza dei cattolici. Dei* 10 *seminari maggiori indiani, otto si trovano nel sud e due soltanto nel nord: l'uno a Ranchi, l'altro a Allahabad. Questi due seminari del nord hanno* 125 *studenti, mentre gli otto del sud ne hanno* 1100, *di cui* 440 *nel solo seminario d'Alwaye e* 139 *in quello di Poona. Anche i chierici degli ordini religiosi sono in maggioranza nel sud, ad eccezione di Kurseong ove i Gesuiti hanno una casa di teologia, Sonada e Shillong, ove i Salesiani hanno la filosofia e la teologia.*

La situazione è dunque critica nelle diocesi del nord dell'India. Se non si potranno fare giungere sacerdoti dall'estero, le diocesi del nord soffriranno di una estrema carenza di personale, a meno che non si accresca il numero dei sacerdoti del sud che vogliono andare a fare i missionari nel nord.

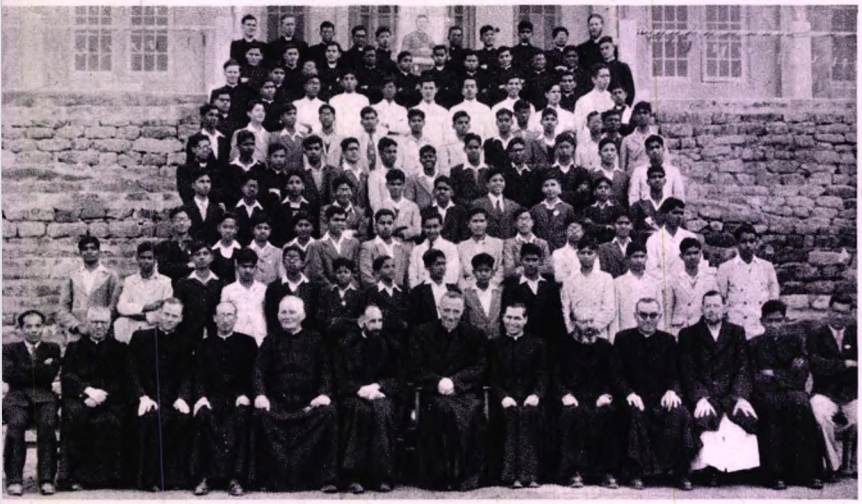
BANDEL (Bengala-India) - Santuario della Madonna del Buon Viaggio con annesso Aspirantato Salesiano, che accoglie 85 aspiranti studenti.

●

SONADA-DARIEELING (Bengala-India) - Studentato Filosofico con 44 chierici salesiani e Aspirantato con 44 aspiranti.

●

SONADA 1955 - Il Rettor Maggiore dei Salesiani tra i chierici e gli aspiranti.

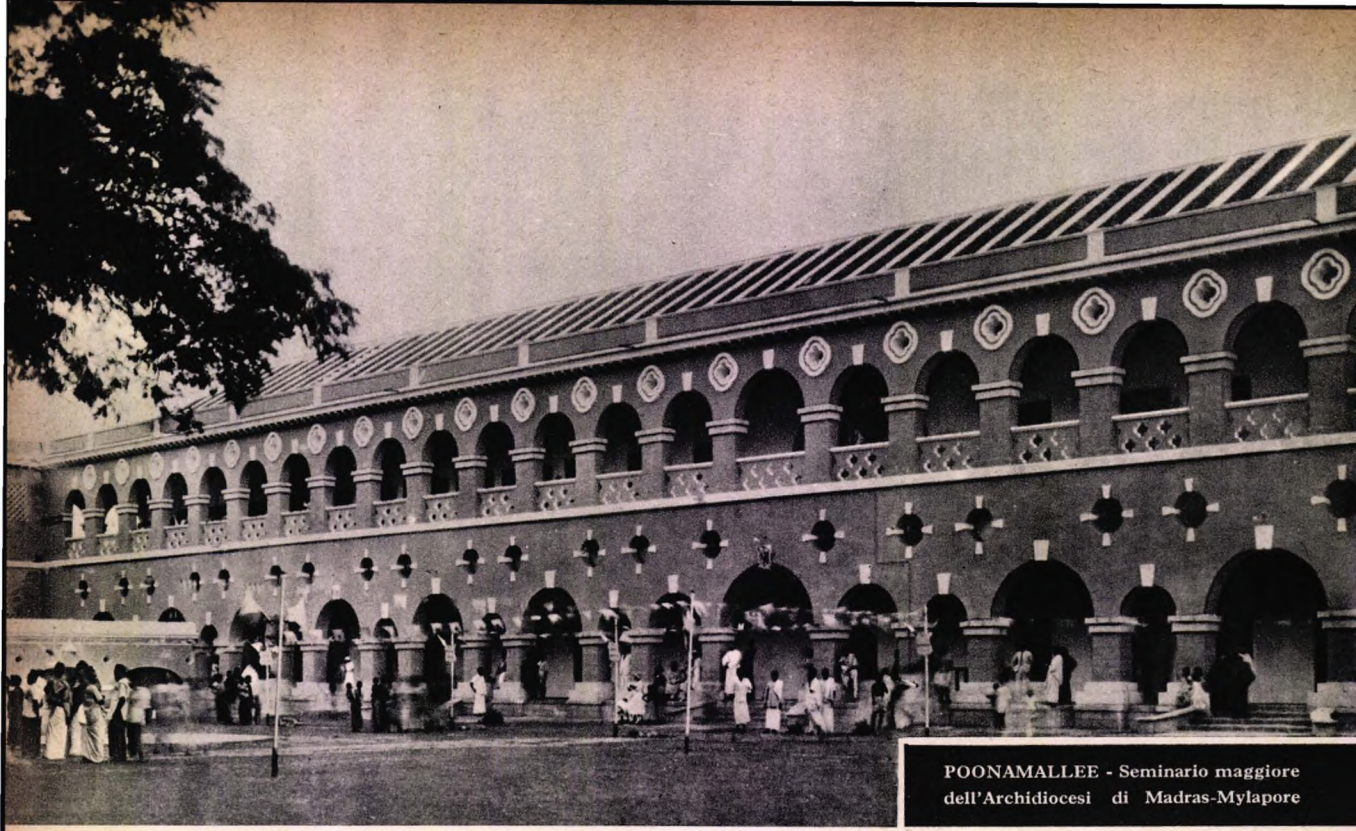


Il livello degli studi ecclesiastici - *Da quando è stata istituita la Commissione dei Seminari, questa non ha mai cessato, nell'assemblea dei Vescovi dell'India, di incoraggiare ad elevare gli studi ecclesiastici al più alto livello. Ma, dal punto di vista intellettuale, la realizzazione di questo disegno dipende dai professori e dalle biblioteche.*
Se i professori dei seminari sono sovraccarichi di lavoro, sia per un numero troppo grandi di classi, sia perchè essi hanno altre occupazioni oltre all'insegnamento al seminario, il livello degli studi non può che soffrirne. I dieci seminari maggiori hanno 96 professori di filosofia e di teologia; la proporzione è su per giù la stessa negli studentati dei religiosi. Nel complesso le biblioteche di questi seminari maggiori sono ancora poco fornite; hanno un totale di 10.000 volumi, ma ve ne sono alcuni che hanno appena 2000-4000 libri. La situazione degli studentati è migliore: tre di essi hanno ciascuno 50.000 volumi, ma altri ne hanno meno di 10.000. Alcuni studentati d'Europa hanno da soli più volumi di tutti i seminari dell'India messi insieme.

Vocazioni che vanno perdute - *Mentre l'India ha tanto bisogno di sacerdoti, dispiace dover constatare che anche oggi vi sono delle diocesi non in grado di poter accogliere tutti coloro che si presentano, per mancanza di mezzi. È stato detto che nel solo Malabar, il 70% dei candidati è stato respinto per questa ragione. Anche se la percentuale è esagerata, resta sempre il fatto che, per insufficienza di mezzi, delle vocazioni sono andate perdute, perchè i candidati non hanno potuto fare i loro studi ecclesiastici. È urgente quindi aiutare e favorire il reclutamento del clero indigeno, fornendo i fondi necessari per la formazione degli studenti, la costruzione di seminari e la fondazione di biblioteche.*

L'INDIA

ha oltre 350.000.000 di abitanti, tra i quali ci sono 8.500.000 cristiani; di questi più di 5.000.000 sono cattolici e 3.500.000 protestanti. I cattolici sono organizzati in 14 arcidiocesi, 43 diocesi e 8 prefetture apostoliche; 9 Arcivescovi — tra i quali un Cardinale — e 23 Vescovi sono indigeni. I Seminari maggiori dell'India sono 10: Bengalore, Bombay, Ernakulam, Madras, Mangalore, Nagpur, Nellore, Trichinopoly, Ranchi e quello Pontificio di Poona trasportatovi da Kandy (Ceylon). Questi seminari sono frequentati da circa 850 seminaristi, studenti di filosofia e teologia. A questi si devono aggiungere circa 200 chierici appartenenti alle varie congregazioni religiose.



POONAMALLEE - Seminario maggiore dell'Archidiocesi di Madras-Mylapore

Un prete per 100.000!

Nel 1953 vi erano in India circa 5000 sacerdoti, 4000 dei quali indiani. Ora che praticamente i missionari stranieri non sono più ammessi nel paese, l'aumento dei sacerdoti dipende unicamente dal reclutamento locale. Attualmente i seminari indiani forniscono da 200 a 250 sacerdoti all'anno, mentre fino a 15 anni fa, i sacerdoti novelli non arrivano a 100 all'anno.

Difficoltà per la lingua

Però oggi i seminari dell'India che sono tutti regionali e ricevono quindi studenti di diocesi differenti, debbono superare una difficoltà di carattere linguistico. Prima che l'India fosse indipendente, infatti l'inglese era la lingua comune per coloro che facevano studi superiori. Oggi l'inglese è stato sostituito dall'indù nelle regioni di lingua indù e da altri idiomi in altre regioni. Si è creato così una moltiplicazione di lingue, fatto che non può essere trascurato nella ripartizione degli studenti fra diversi seminari, ognuno dei quali dovrà essere destinato ad accogliere soltanto i giovani di una determinata zona linguistica.

Ripartizione dei cattolici

Un altro grave problema del reclutamento sacerdotale è creato dalla ripartizione dei cattolici nel paese. Se si traccia una linea da Madras a Bombay, la parte del paese situata a sud di questa linea, che è appena la quinta parte della superficie totale dell'India, contiene i quattro quinti di tutti i cattolici indiani. A nord di tale linea, escluso il gruppo compatto dei cattolici del Chota Nagpur, i cattolici sono disseminati in piccoli gruppi. Nel nord del paese la Chiesa non può trovare sacerdoti necessari al bisogno. Poichè i missionari stranieri sono, come si è detto, quasi esclusi, bisogna necessariamente ricorrere a sacerdoti originari del sud dell'India. La cosa non è semplice, poichè l'India è un continente; quindi, un indiano del sud che si trasferisce nel nord vi si trova spaesato quanto un europeo per la differenza di clima, di lingua, di costumi e di abitudini. Per ovviare a questo inconveniente, gli aspiranti al sacerdozio, originari del sud, devono fare già da giovani i loro studi nei due seminari maggiori del nord dell'India, e questa necessità è già stata messa in pratica.

La messe è molta... gli operai pochi!

Si potrà osservare che oggi in India vi è un sacerdote ogni 1000 cattolici, percentuale questa non disprezzabile; ma non si deve dimenticare che oltre all'assistenza ai cattolici c'è da compiere l'opera di evangelizzazione; sotto questo aspetto vi è un sacerdote per 100.000 non cattolici! La conferenza dei Vescovi dell'India ha richiamato l'attenzione dei sacerdoti e dei laici sui loro doveri nei confronti delle vocazioni ecclesiastiche. È necessario trovare sempre più sacerdoti, perchè la Chiesa indiana non basta ancora a sostituire i missionari stranieri.

Personale Salesiano in India

Salesiani e Novizi 593

INDIA NORD:

Case Salesiane 38

SALESIANI 289
Sacerdoti 132
Chierici 112 Teologi 36, Filosofi 29, Tirocinanti 47
Coadiutori 45

NOVIZI SALESIANI 23
Chierici 17 Coadiutori 6

ASPIRANTI SALESIANI 141
Studenti 129 Artigiani 12

INDIA SUD:

Case Salesiane 27

SALESIANI 262
Sacerdoti 108
Chierici 114 Teologi 26, Filosofi 37, Tirocinanti 51
Coadiutori 40

NOVIZI SALESIANI 19
Chierici 17 Coadiutori 2

ASPIRANTI SALESIANI 178
Studenti 158 Artigiani 20

Campo Salesiano in India

INDIA NORD:

Diocesi: Krishnagar, Shillong, Dibrugarh
Nell'India Nord lavorano pure i Salesiani:
a Calcutta (2 centri)
a Bandel } **Archidiocesi di Calcutta**
a Sonada

INDIA-SUD:

Archidiocesi di Madras-Mylapore
Diocesi di Vellore
Bombay (2 centri) Archidiocesi di Bombay
Kotagiri (Diocesi di Mysore)
Yercaud (Diocesi di Salem)
Pangim
Odxel } **Patriarcato di Goa**
Valpoi

Le Figlie di Maria Ausiliatrice in India sono 122 distribuite in 17 case.

SHILLONG (Assam-India) - La bella Cattedrale. La Diocesi di Shillong costituisce una delle più promettenti Missioni dell'India.

L'INSEGNAMENTO CATTOLICO IN INDIA

Secondo le ultime statistiche, gli istituti e le scuole di ogni grado, diretti dai cattolici, sono frequentati da 1.041.883 allievi, 629.815 dei quali, cioè il 60,4% sono cattolici.

Oggi vi sono in India 53 collegi universitari cattolici: 29 per studenti e 24 per studentesse. Questi collegi hanno complessivamente 31.985 studenti, 8340 dei quali cattolici; 4116 appartenenti ad altre confessioni cristiane e 19.529 non cristiani. Questi 53 collegi universitari hanno 1779 professori, dei quali 398 sacerdoti, religiosi e religiose, 580 professori laici cattolici e 801 non cattolici. Nelle scuole elementari vi sono 540.520 alunni, nelle scuole medie inferiori 231.520 e nelle medie superiori 256.365. (*Fides*, 3-3-56)

SHILLONG-ASSAM - 8 dicembre. Ordinazione sacerdotale di dodici sacerdoti salesiani effettuata da S. E. Mons. Ferdinando Perier, S.J., Arcivescovo di Calcutta. Otto indigeni e quattro esteri. ~ Interno della chiesa e Gruppo di neo Ordinati dopo la funzione.

CASE

IN INDIA, come purtroppo in quasi tutti i paesi del mondo, il problema dei senzatetto è preoccupante, centinaia di migliaia di persone vivono in misere capanne, senza il più elementare conforto ed in condizioni deplorevoli dal punto di vista morale e da quello igienico. A questi vanno aggiunti quelli che letteralmente non hanno un tetto, perchè dormono all'addiaccio, lungo le strade delle grandi città.

Soltanto nella città di Madras, che conta 1.400.000 abitanti, più di 100.000 persone vivono in capanne, e circa 25.000 famiglie vivono all'aperto. Purtroppo tra questi indigenti si contano anche numerose famiglie cattoliche, e non di rado l'opera egregia dei missionari per elevare le condizioni di vita, di igiene e di cultura dei giovani viene frustrata proprio dal fatto che i giovani si sentono umiliati quando debbono ritornare alle miserabili catapecchie dei genitori. Soltanto a Casimode, sobborgo di Madras, intorno alla chiesa parrocchiale dedicata a Santa Teresa del Bambin Gesù, oltre 4000 cattolici vivono in condizioni di abitazione veramente deplorevoli.

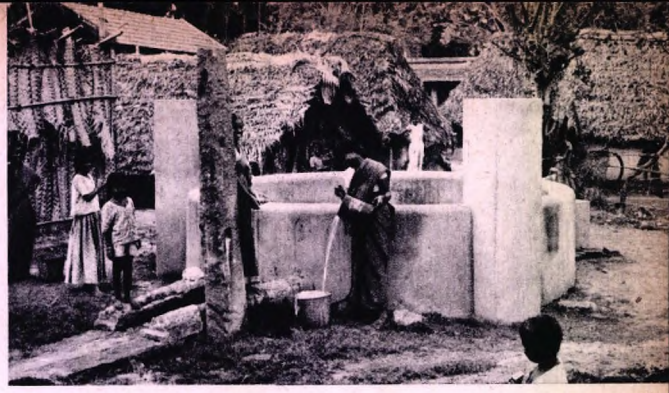
Di fronte a questa situazione, l'Arcivescovo di Madras-Mylapore, S. E. Mons. Luigi Mathias, salesiano, attuando una iniziativa del F. A. C., Fraterno Aiuto Cristiano, decise, in occasione dell'Anno mariano, di lanciare una campagna per la costruzione di case civili nella sua diocesi. Allo scopo di riunire i fondi necessari egli ha compiuto viaggi negli Stati Uniti, in Francia, nel Belgio, in Svizzera e Italia con risultati consolanti.

Sono già stati costruiti una cinquantina di appartamenti. Il primo blocco di appartamenti fu benedetto dall'Arcivescovo il giorno di San Giuseppe dello scorso anno. I fondi raccolti fino ad ora consentono la costruzione di circa 150 appartamenti, ma il minimo necessario non può essere inferiore ai 500 appartamenti.

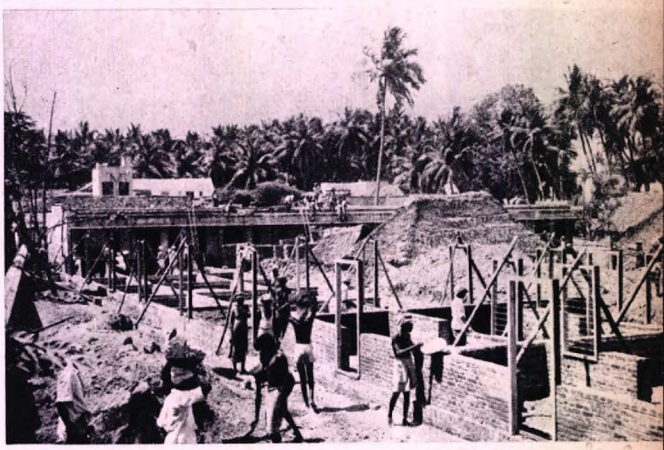
Le casette sono costruite in muratura con il tetto in cemento armato. Il legno usato è il tek, inattaccabile dalle termiti. Il prezzo di ogni appartamento, costituito di una stanza, cucina, bagno e gabinetto si aggira sul mezzo milione di lire. Esso non viene ceduto in proprietà, per evitare che sia rivenduto, ma viene affittato ad un canone mensile quasi simbolico (120 lire al mese). Le condizioni igieniche sono particolarmente curate, mediante visite quotidiane e bisettimanali lezioni di igiene. Inoltre una volta alla settimana un dottore visita i bambini abitanti negli appartamenti.

L'iniziativa è appoggiata fervidamente dalle autorità governative e locali. Quando il Sindaco di Madras, inaugurò il quarto lotto di appartamenti, dichiarò che fino allora le autorità non avevano fatto nulla per superare quanto era stato fatto di iniziativa dell'Arcivescovo di Madras, e volle dare un segno tangibile della sua ammirazione, con un'offerta personale di 125.000 rupie (1 rupia = 120 lire).

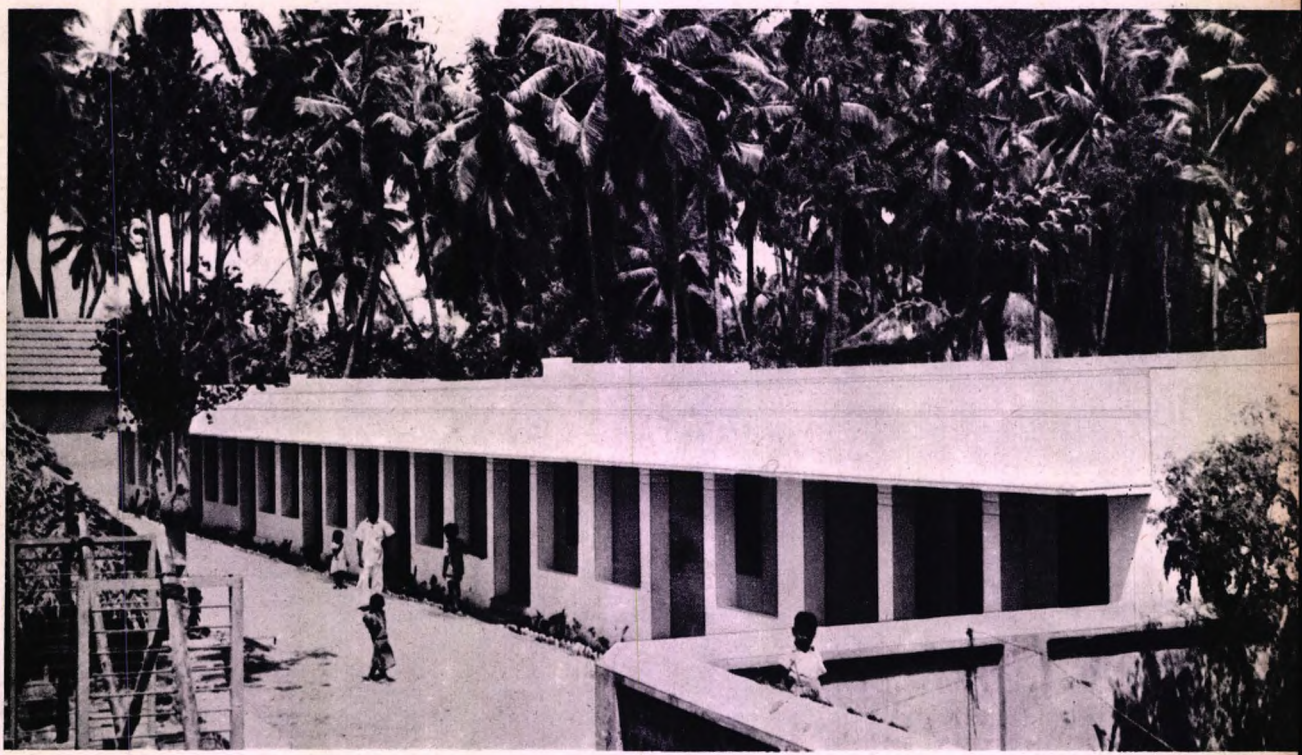
È inutile dire con quanta simpatia la popolazione segua gli sforzi dell'Arcivescovo per migliorare la condizione umana di tanti diseredati.



- Una delle 23 parrocchie della città di Madras, la parrocchia dedicata a Santa Teresa del Bambin Gesù circondata da 4000 cattolici, la maggior parte dei quali vive in capanne come quelle che si vedono nella foto.
- Qualche particolare delle capanne che mostrano la congestione e miseria di tali condizioni di vita.
- Questo è il primo blocco completo per sette famiglie, che a mala pena credono ai loro occhi, giacchè le costruzioni contrastano con le misere capanne tosto abbandonate.
- Nonostante i molti disagi questi ragazzi sono felici perchè dietro alle capanne si prospettano ai loro occhi le nuove costruzioni dono dell'Arcivescovo.
- Acqua corrente in questi " slums " (bassifondi) è fuori questione e così diamo loro pozzi... e li fanno sorridere. Ogni pozzo costa circa 150.000 lire.
- La campagna è incominciata: una casa decente per ogni famiglia.



per i poveri



Cristo Re

fra... "i più belli"

Sapete chi sono « i più belli » dell'Ospedale Civile di Gauhati?

Sono gli ospiti del « Reparto Isolamento » affidati alle mie cure, e vengono chiamati così ironicamente dagli altri ammalati, perchè i più miserabili, i più reietti; gente di strada, sfigurati dalle sofferenze e dagli stenti patiti.

All'occhio cristiano, però, sono veramente i più belli, come i più bisognosi di amore e di cure; e vi assicuro che quando si presentano, li guardo con commozione, pensando al Signore nascosto sotto quelle misere spoglie.

Non sono rare tra di loro le conquiste alla grazia del Battesimo: alcuni, anzi, arrivano appena in tempo per riceverlo, condotti certo dalla misericordiosa bontà divina.

Altri invece escono guariti, portando un seme di bene destinato a fruttificare; nè tardano a far ritorno all'Ospedale, chè la fame, l'incuria e l'abbandono per le vie, li riconducono ancora presto in deplorevoli condizioni.

Fra questi amici, ecco un giorno, sull'imbrunire giungerne uno, che sapevo di un paese assai lontano, e sorridermi con l'augurale saluto: *Salam!*

— Oh, sei di nuovo qui?...

— Sì, all'ospedale di Shillong non ho trovato posto, ma qui...

— Qui c'è: vieni... vieni!...

Il poveretto barcollava dalla febbre e dalla stanchezza per il lungo cammino, percorso con i piedi gonfi e tumefatti da far pietà. Bastava un'occhiata per accorgersi che doveva essere ormai al termine del suo duro calvario, perciò mi affrettai, nei giorni seguenti, a ribadire qualche pensiero di fede, lasciato già cadere altre volte nella sua anima, per prepararlo al Battesimo.

Non mi fu difficile persuaderlo, ed ebbi presto il conforto di vederlo rigenerato alla vita della grazia.

Benchè sfigurato dalla malattia e dai patimenti, era divenuto davvero bello, anche per l'espressione di gioia che gli brillava in volto, nel ripetere con frequenza la parola ormai abituale: « *Io credo in Gesù Cristo, e sono contento!* ».

Passati alcuni giorni, un mattino entrando come al solito nel reparto, vi trovai un movimento inconsueto; un bisbigliare tra letto e letto... un'espressione di meraviglia, un incalzare di domande... dei sorrisi un po' scettici...

— Che cosa c'è?...

— Ma sì; dillo alla Suora — suggerirono alcuni dei più arditi; — via, parla...

E il mio amico neo cristiano incominciò:

— Se sapeste che sogno ho fatto questa notte! Proprio qui vicino a me s'erano avvicinati tre mostri, neri, orribili, che circondandomi, stavano per afferrarmi e portarmi via... Non sapevo cosa fare: non avevo forza di difendermi, e mi sentivo morire dall'angoscia.

» Quando, ecco presentarsi... Chi?... Un re! Proprio un re, perchè aveva in capo una corona risplendente di gemme, e anche la veste era tutta ornata sul petto di fulgidissime perle. Non vi so dire poi quanto fosse bello e maestoso: se voi l'aveste visto — disse rivolto ai compagni che sorridevano increduli — avreste desiderato di andare con lui per poterlo vedere sempre.

» Calmo, sereno, ma con fare da padrone, disse in tono severo ai tre mostri, che erano ancora lì immobili: " Andate, questo è mio!... ". E i brutti ceffi sparirono subito: anche Lui il grande re buono e bello, scomparve, purtroppo, ma lasciandomi in cuore qualche cosa che non so dirvi...

— Siamo proprio vicini alla festa di Cristo Re — gli dissi — può darsi che questo sia un invito ad andare con Lui: saresti contento?...

— Oh, molto, molto! — mi rispose, con un'inesprimibile luce di desiderio nello sguardo...

E tutto finì lì: nessuno parlò più del sogno, le giornate si susseguirono uguali le une alle altre senza che nulla riportasse al pensiero di quella notte, chiuso nel cuore del malato...

Ma alla domenica seguente, ultima d'ottobre, mentre il mondo cattolico celebrava la festa della Regalità di Cristo, quasi d'improvviso, il povero reietto, esalando placidamente l'estremo respiro, andava davvero incontro al suo Re!

Sr. Margherita Opezzo
Figlia di Maria Ausiliatrice
Missionaria nell'Assam

L'ASSAM

da una lettera di
Sr. Ernestina Quattri
(Gauhati-Assam)

La pianura dell'Assam ha innumerevoli risaie e verdi piantagioni di tè. Qui la natura lasciata libera, appare in tutta la sua suggestiva forma. Giganteschi alberi s'innalzano verso il cielo, intrecciando artisticamente i loro rami, formando così una folta massa che raramente lascia passare il sole. Foreste vergini sono disposte a intervalli lungo la catena di collinette e che ad osservarle dànno un senso di mistero. È naturale che in queste, quasi impenetrabili foreste vi albergano ogni sorta di animali: come scimmie in grande quantità, serpenti, sciacalli, elefanti, tigri. Io ho avuto la fortuna o disgrazia, non so come chiamarla di aver visto una grossa tigre uccisa a cento passi dalla nostra casa, era ancora calda e le usciva tanto sangue, aveva ucciso quattro bimbi e mangiato trenta mucche.

E che dirvi degli abitanti? Ben pochi sono cattolici. I pagani sono molto attaccati alle loro religioni, quindi molto difficili da convertire. Qui si avvera pienamente e si capisce molto meglio la frase del divin Maestro: « I figli delle tenebre sono più accorti dei figli della luce! ». Ho avuto occasione di entrare in diversi negozi ed ho visto dei quadri e statue delle loro divinità, davanti alle quali non manca mai il cerino, cioè cannucce che bruciano a poco a poco esalando un profumo del tutto speciale.

IL PAKISTAN

La Repubblica Islamica del Pakistan ha circa 80.000.000 di abitanti, dei quali 250.000 sono cattolici, distribuiti in 2 arcidiocesi e 5 diocesi. I Sacerdoti sono circa 300 dei quali 220 sono indigeni. I Seminaristi sono una ventina. Non esiste un vero seminario. La popolazione è l'86% di religione musulmana.

La Costituzione del Pakistan nel complesso, è stata bene accolta; anche per i cristiani è soddisfacente.

La libertà religiosa è garantita dall'art. 18, il quale dispone che « ogni cittadino ha il diritto di professare, praticare e propagare la sua religione; e inoltre ogni confessione religiosa o setta ha il diritto di fondare e dirigere le proprie istituzioni ».

Nel Pakistan ci sono due lingue ufficiali: l'urdu e il bengali. L'inglese continuerà ad essere utilizzato per un periodo di 20 anni e fra dieci anni sarà nominata una commissione la quale dovrà decidere se questo termine sarà prolungato o meno.

Il 23 marzo 1956, fu proclamata ufficialmente la Repubblica Islamica del Pakistan. Fu scelto il 23 marzo perchè in quel giorno nel 1940, Mohammed Alì Jinnah, presidente della Lega dei Musulmani, prese la risoluzione di chiedere un territorio separato (Pakistan) per i musulmani. Trenta delegati, rappresentanti altrettanti paesi, assistettero alla cerimonia della proclamazione della Repubblica nella residenza del Presidente.

GAUHATI (Assam) - Civil Hospital - Figlie di Maria Ausiliatrice nel Reparto Medicina.

★

GAUHATI - Lezione di canto.

★

GAUHATI - Suor Ernestina Quattri in visita a un villaggio.

★

SHILLONG (Assam) - Ganesh das Hospital - Questo povero uomo ha percorso oltre venti miglia per portare all'ospedale la sua moglie in condizioni disperate...

CEYLON

Gli abitanti di Ceylon sono circa 8.500.000 dei quali 550.000 sono cattolici, distribuiti in 1 archidiocesi e 5 diocesi, con 425 sacerdoti, 260 dei quali sono indigeni. I seminaristi sono una cinquantina e frequentano il Seminario di Penang (Malacca). Le difficoltà nel Ceylon provengono specialmente dal buddismo, che è favorito dal Governo. Vi è una grande tendenza di dichiarare il buddismo religione di stato, la qualcosa impedirebbe certo molto l'azione dei missionari

Matrimonio indù

Il contratto matrimoniale presenta alla donna indù gravi svantaggi e preoccupazioni. Esso è una sventura a cui non può sottrarsi ed in cui deve accettare il partito che le viene presentato. Il fidanzamento non esiste; i due interessati non vengono richiesti del loro parere, e tanto meno dei loro gusti. Esso è semplicemente un contratto stipulato tra i genitori dei due futuri sposi, proprio come si farebbe un negozio al mercato. Lo sposo e la sposa devono essere della medesima casta e, possibilmente, membri della stessa parentela affinchè i beni della famiglia non passino ad altri.

I festini nuziali, e soprattutto i convitti, vengono di solito celebrati suntuosamente ed alla sposa spettano tutte le spese per l'arredamento della nuova casa... Per questo il matrimonio di una ragazza torna sempre gravoso per una famiglia di ceto medio o inferiore, e la sua nascita, sotto questo aspetto, è sempre indesiderata.

... I due promessi sanno che i loro genitori stanno preparando per il giorno delle loro nozze, ma essi s'ignorano a vicenda; forse si conoscono, ma non come fidanzati o futuri sposi. Il più delle volte essi s'incontrano per la prima volta al rito nuziale dove viene fatta la presentazione ufficiale dell'uno e dell'altra dai rispettivi parenti.

Non fa dunque meraviglia se l'amore non reca il suo sorriso e la sua benedizione in quell'ambiente freddo e muto.

Attualmente però anche i costumi occidentali si fanno strada, e specialmente l'influenza del Cristianesimo fa cadere certi costumi, che tenevano la donna in condizione inferiore.

La questione linguistica e la questione religiosa

L'unità politica del Ceylon è minacciata dalla questione linguistica e da quella religiosa.

L'Isola è divisa fra due gruppi etnici principali: i Singalesi e i Tamul. Gli ultimi sono meno numerosi dei primi, ma si fanno forti dei trenta milioni di Tamul che vivono nel Continente indiano. Essi volevano che la loro lingua fosse riconosciuta lingua ufficiale al pari del singalese. Ma l' « United National Party », che controlla il Governo, si è pronunciato soltanto a favore del solo singalese. Tale decisione ha provocato grande emozione presso i Tamul e numerose dimissioni di deputati del partito stesso, quelle di un ministro e di un segretario di Stato.

Altra questione che preoccupa il Governo è quella delle violente dispute religiose che turbano l'armonia del Paese. Da parte cattolica vi sono stati un paio di articoli piuttosto forti; ma questi sono niente in confronto delle provocazioni dei buddisti. Giornalisti anticattolici hanno parlato offensivamente della personalità stessa di Nostro Signore e, se forse questo loro modo di agire è disapprovato in alto, resta un fatto che contro i responsabili non è stato mosso un dito. Sono state date alle fiamme parecchie chiesette provvisorie e sono state proferite ripetutamente minacce di morte.

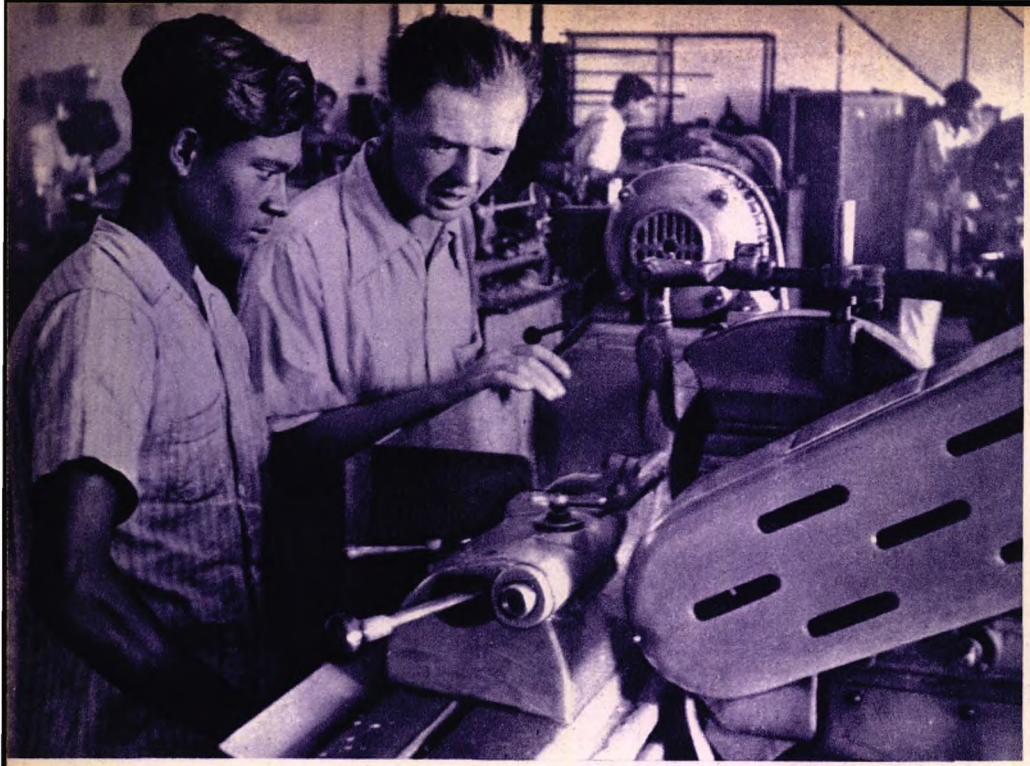
SCENE DEL MATRIMONIO INDÙ

La giovane sposa siede accanto al suo sposo ed i genitori le versano l'acqua lustrale. La giovane sposa è velata. Lo sposo ha un turbante, un abito bianco con una ghirlanda di fiori al collo, calze bianche, senza scarpe.

I due sposi preparano il riso per l'offerta rituale sul fuoco sacro.

Il pasto comune. Gli sposi consumano un pasto in comune e sullo stesso piatto, simbolo della loro unione.

I due sposi in piedi davanti ad un tavolo sul quale sono poste due lampade, un flacone di profumo ed un vaso di fiori. Due donne sposate inchinate davanti agli sposi, offrono loro, in segno di prosperità, riso benedetto e legno santal.



KRISHNAGAR

DON BOSCO TECHNICAL SCHOOL

Il coadiutore salesiano sig. Ernesto Montanaro nel laboratorio di meccanica.

Che cosa fa il missionario coadiutore? Egli sostituisce il missionario sacerdote in tutto ciò che deve fare all'infuori del ministero. Vi sono coadiutori tecnici, e sono quelli che esercitano il loro apostolato attraverso la loro professione, nella scuola, nei laboratori, nelle colonie agricole. Sono i più ricercati attualmente.

fede che cammina

GOLAGHAT (Diocesi di Dibrugarh) - Giovanni Larrea con un capo villaggio, grande amico della Missione benchè ancora pagano. L'anello d'avorio che porta al braccio pesa mezzo chilogrammo.

Si parla molto di fede nel mondo.

Qui in India poi si parla di fedi, perchè ce ne sono tante quante le religioni. C'è chi nega la fede e chi la ritiene come l'unica sorgente di verità. C'è chi la esalta e chi la riduce ad un puro sentimento, ad un bisogno dell'anima nostra.

Però a tutti vorrei far noto ciò che vidi con i miei occhi alcuni giorni fa.

Mi ero recato a Marbisù con altri tre compagni per aiutare alcuni giorni i Padri di quella Missione. Si stava predicando il triduo di S. Paolo quando entra in chiesa una vecchietta magra, con i capelli grigi, decentemente vestita. Era sostenuta da due stampelle. Poveretta aveva una sola gamba!

— Da dove vieni? — le chiesi.

— Da Umyiap — mi rispose.

Pensavo venisse dal paese vicino alla chiesa e non ci feci troppo caso. Vidi però sulla strada gruppi di gente che arrivava. Andai loro incontro per salutarli, perchè anche se non si conoscono, il Padre è tutto per loro ed essi non distinguono tra conosciuto e sconosciuto. Sanno che è il loro amico.

— Da dove venite? — chiesi loro.

— Da Mawkynroh.

— Non sono mai stato colà. È vicino o lontano?

— Un giorno di cammino.

— Bravi! è così che si dimostra al Signore il proprio amore. Andate in chiesa che sta per cominciare la benedizione. E voi? — chiesi ad un secondo gruppo — da dove venite?

— Da Rangblang.

— Da lontano eh?

— È da quattro giorni che camminiamo. Padre, scusaci, ma abbiamo molto appetito. La notte scorsa ci hanno rubato tutto il riso.

— Andate a pregare un poco in chiesa, nel frattempo dirò al Padre che vi faccia preparare qualcosa di caldo.

Non era difficile preparare loro un po' di cibo, anzi era già pronto. In queste solenni occasioni, il Padre, coadiuvato dai capivillaggio e dai catechisti, provvede cibo per tutti.

Un gruppetto di bambini mi si avvicina sorridente.

— Da dove venite carissimi?

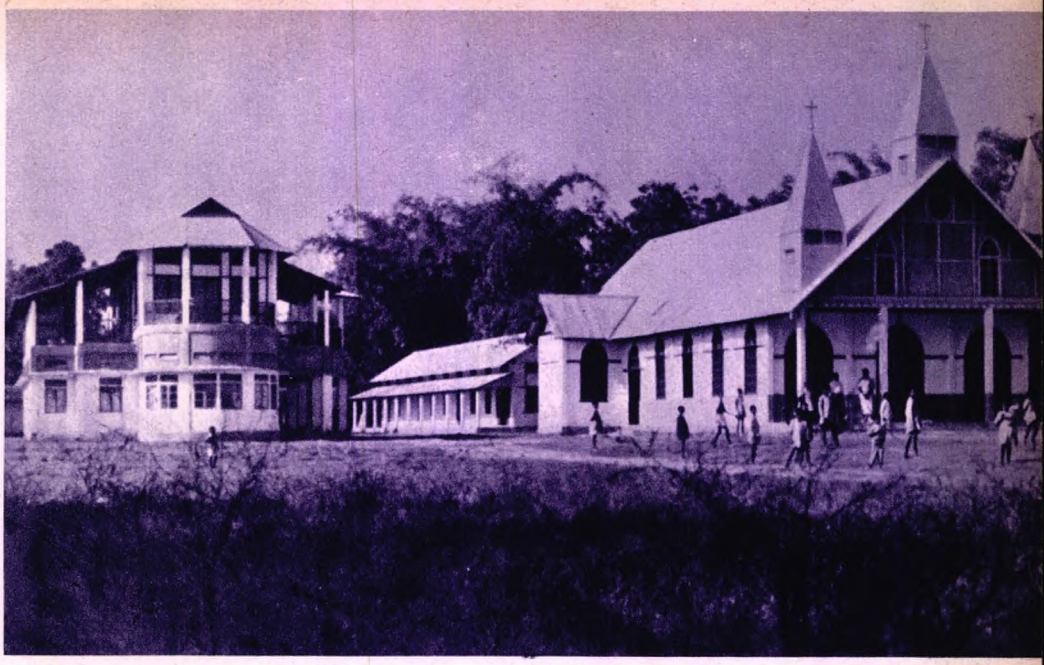
— Da Umyiap.

— Tutti da Umyiap?

— Sì.

— Sarete venuti di corsa dal vostro paese?

— No, no, Padre — mi dis-



NORTH LAKIMPUR
(Assam-India)

La Missione di North Lakimpur è l'unico centro della diocesi di Dibrugarh sulla sponda nord del Bramaputra, ai piedi delle ultime propaggini dell'Himalaya. Questa Missione possiede la più grande scuola della diocesi e conta tre belle chiesette in muratura nelle cristianità più numerose.

sero. — Umhiap è a due giorni e mezzo di cammino da qui.

— Ma allora quella vecchietta con una gamba sola ha fatto due giorni e mezzo di cammino?

— Parli della nonnina — chiesero sorridendo i ragazzi.

— Sì, sì, la conoscete?

E mi dissero come essa desiderava tanto prender parte alla festa che si sentì disposta a fare tanta strada. Ma la carità di quella gente non fu minore perchè nei passaggi dei fiumi e nelle vallate difficili se la caricavano sulle spalle. Essi venivano alla chiesa per rubare da essa quel fervore e quella fede che è l'unica cosa che li sostiene durante tutto l'anno in cui il missionario non appare loro che due o tre volte.

Che lezioni di fede e carità questa gente semplice dà a noi missionari. Ed è proprio vero il detto di quel missionario « Basta lavorare un mese per questa povera gente, che uno si sente di dare la vita per loro ».

Shillong-Mawlai

Don Ugo Turco

comiche e anime

Un bel sistema di salvar anime è quello usato dai teologi di Mawlai durante le loro vacanze. Recandosi nella Ri War, loro villeggiatura semialpina, i teologi si dedicano all'apostolato. Uno su dieci conosce la lingua. Eppure tutti vogliono fare del bene. Dopo due anni di esperienza s'è visto come le rappresentazioni comiche sul palco producano effetti abbondanti.

Ecco allora che tutti i teologi sono diventati artisti nell'inventare stranezze su stranezze. Fare il poliziotto, il ladro, il morto sono ormai specialità di tutti.

Ma le comiche più importanti sono quelle che avvengono naturalmente, come quelle di veder sparire in un secondo e senza fiamme un teologo, come quando si dilegua uno spirito. Il fatto è che il povero teologo si trova sotto il palco con una gamba spelacchiata.

Il palco gli è ceduto sotto i piedi tra le ovazioni della folla. Ma ecco che esce dal buco e per mancanza di sipario deve continuare a fare il comico, finchè riesce a trovare una scusa per uscire di scena.

Ciò che più attrae la folla è il fatto di vedere come i teologi si vestano nei loro costumi, fumino la loro pipa e mastichino la loro cicca.

S'intende che il tutto è fatto con poche parole, mal pronunciate e il più delle volte sbagliate. Ma tutto questo attira la gente che viene contenta e ben disposta verso il missionario il quale prima di incominciare il trattenimento scaglia dal nuovo pulpito una predica paolina, che, se non seguissero le comiche ad alleggerire l'atmosfera, la gente vedrebbe se stessa non solo nelle tenebre del paganesimo, ma nelle fiamme di quell'inferno che brucierà le anime di chi non si converte.

Pensate anche voi come i teologi: « tutta la gloria a Dio se fatto con semplicità e per suo amore ».

D. U. T.

La tigre in agguato

Era il 3 marzo e io mi trovavo nel mio ufficio nella Residenza Missionaria di Raliang.

Mi sembra di vedere alcuni dei miei lettori perlustrare una carta geografica cercando... no, no, non perdete tempo. Raliang non lo troverete sulla carta geografica. Raliang lo si trova... — e posso aggiungere, con un vero senso di sollievo — dopo aver camminato quella ottantina di miglia che separano Raliang da Shillong, per foreste e colline interminabili e senza sentiero. Ma dopo molto camminare, ecco *Raliang la bella*... ma non posso continuare in poesia, perchè Raliang non ha le rosse torri, ma certo che, quando si è attraversato l'ultimo tratto di foresta vergine, e si viene a sbucare sulla radura di Raliang — con i suoi verdi aranceti, — sembra di entrare in un giardino... ma già stavo raccontandovi quello che mi capitò quel 3 marzo.

Era sabato.

Io stavo preparando delle medicine (che verso sera i cristiani sarebbero venuti in buon numero, come capita sempre), quando mi vidi entrare nell'ufficio, barcollante, il Catechista di Yukhsih. Gli occhi rossi, gonfi e stralunati, le mani tremanti e tutto il suo portamento insomma parlavano di qualche cosa di serio. Si buttò su di una sedia e non riuscì ad articolare parola.

— John — gli chiesi premuroso — cos'è successo? Non stai bene.

— Oh! Padre — mi disse — e scoppiò in un pianto dirotto.

Mi ci vollero più di dieci minuti a cavargli fuori la storia dell'accaduto, perchè il solo ricordo di quello che gli era capitato sembrava paralizzare la sua lingua.

L'attacco

Entrambi, padre e figlio — un bel giovane di 17 anni — stavano lavorando la risaia, vicino al villaggio. Roberto non era il solo figlio, ne avevano avuti cinque, ma tutti erano morti in tenera età. C'era rimasta la piccola Norah, ora di sei mesi, la gioia e la speranza di Marta e John. Marta, la moglie di John era andata a lavare i panni nel vicino torrente, ed aveva lasciata la piccola Norah su di una stuoia, al limitare della risaia; e la piccola, pazientemente si trastullava con alcuni gingilli.

Fu questione di pochi secondi. Erano forse le 11 antimeridiane, mi disse John: « il sole era già molto alto e qui, nella foresta, il sole è il loro orologio. Roberto, chino sul suo lavoro era a pochi metri dal padre.

John udì un grido disperato e voltandosi ebbe appena il tempo di vedere la forma esanime del suo Roberto trascinato via da una grossa tigre. Là, sull'orlo della foresta, due tigrotti aspettavano, a pochi passi dalla piccola Norah.

John rimase lì impietrito per qualche tempo — neppur lui sa dire quanto — prima che potesse darsi conto di quello che era capitato. Poi scuotendosi come da un brutto sogno, corse al villaggio gridando *u khla, u khla'* (la tigre, la tigre). Una dozzina di uomini armati di lance, archi e frecce si riunirono e corsero all'inseguimento. Le tigri, evidentemente affamatissime, avevano già finito il loro macabro pranzo, lasciando solo qualche pezzo di vestito ed una buona quantità di sangue a circa due chilometri dentro la foresta.

E la piccola Norah? Fu trovata dalle donne, che erano corse all'inseguimento, che stava ancora divertendosi, seduta sulla stuoia.

Iddio protegge i piccoli ed anche gli animali più feroci diventano mansueti di fronte all'innocenza.

Questa è una storia molto dolorosa, ancor più dolorosa quando si pensa che ben 19 persone erano già cadute vittima di quella tigre in meno di tre mesi. La gente era così spaventata che più non osavano andare al vicino fiume ad attingere acqua se non erano in gruppo.

Allora vennero da me e volevano a tutti i costi che io andassi ad uccidere quelle bestiacce. Ma quando la tigre ha assaggiato il sangue umano diventa molto pericolosa... eppoi mi mancava proprio il tempo essendo solo a casa.

Le cose si erano intanto fatte serie. Tre giorni dopo la morte di Roberto una donna fu uccisa dentro la sua stessa capanna. La tigre, — e sembra proprio che fosse essa sola ad attaccare, dando ai tigrotti un'allenamento perfetto — entrò nel villaggio in pieno giorno, sfondò la porta della capanna, e trascinò via la povera vecchia. Il peggio si è che

● ASSAM (India) - Per percorrere il paese dei Bhoy nell'Assam, bisogna a volte attraversare dei corsi d'acqua con l'ausilio di zattere. Le foreste sono infestate da animali selvaggi. Sulla zattera si scorge Don Vittorio Mauri, missionario salesiano, a piedi nudi, che reca sulle spalle l'inseparabile fucile.

● Caratteristico tipo di una tribù assamese che si incontra risalendo l'Himalaya verso il Tibet.

quando la tigre ha assaggiato carne umana, non si cura più di vacche o di capre.

Le cose non potevano andare avanti così. Allora io pensai ad una soluzione.

La vittoria

Mawkaiew, è un grosso villaggio a pochi chilometri da Yukhsih. Il mio appello a tutto il villaggio di venire a cacciare la tigre fu come una scintilla. In un giorno da loro fissato, tutto il villaggio si radunò, e per quel giorno e per altri ancora, fino a che la tigre non fosse fatta fuori, si abbandonarono tutti gli altri lavori dei campi. Sembrava una vera crociata!

Il capo del villaggio ed il sottoscritto erano armati di fucili, gli altri con archi e frecce, con lance e bastoni, insomma tutto quello di cui potevano disporre.

Il giorno prima la tigre era stata avvistata in una certa località. Gli uomini, un trecento circa, circondarono la foresta lasciando solo un passaggio libero di circa dieci metri fra due gigantesche piante, sulle quali salimmo noi con i fucili, onde evitare di spararci addosso nella eventualità che la tigre attaccasse.

Ad un certo dato segnale da trecento e più gole si sprigionò un grido che da solo avrebbe bastato a far gelare il sangue della tigre. Il frastuono ed il gridìo si accentuò con lo stringersi del cerchio. Ed ecco che la tigre, seguita dai tigrotti si avanza con balzi elastici verso il varco. Due enormi detonazioni quasi allo stesso tempo si ripercuotono nella foresta seguite da una terza. Avendo io visto la tigre madre mortalmente ferita, cercai di atterrare anche uno dei tigrotti. Essi erano però già troppo lontani ed il colpo andò a vuoto.

Ma la regina della foresta non si arrese così presto; con uno sforzo gigantesco, si rimise in piedi, e cercò di assalire alcuni uomini che erano accorsi sul posto. Ma la mia cartuccia L. G. l'aveva colpita al cuore, e ricadde su se stessa con un rantolo alla gola. Era morta.

Il resto credo sia più facile immaginarlo che descriverlo.

Mawkaiew non conobbe riposo quella notte, anzi per un paio di notti mi si disse. I villaggi vicini, anch'essi felici di essere stati sollevati da quest'incubo, si unirono alla comune gioia e seguendo il costume del posto, l'enorme carcassa fu portata di casa in casa in mezzo a danze e suon di tamburo. E portarla fu un vero problema. Ci vollero dieci uomini: era lunga tre metri e mezzo.

La carcassa fu poi portata a Jowai dove le autorità vollero esaminarla. Al villaggio fu data una mancia di Rs. 150, equivalente a lire venti mila circa, e mi si disse che le danze ed i canti continuarono per parecchie notti.

Don Mario Tognocci
missionario salesiano,
uccisore della tigre
Marian Hill, *Jowai P. O.*,
K. J. Hills, *Assam* (India)

la BIRMANIA

La Birmania ha una popolazione di circa 19.000.000 di abitanti. I cattolici sono 150.000 distribuiti in 2 arcidiocesi, 3 diocesi e 2 prefetture apostoliche. I Sacerdoti sono 226, tra i quali 70 indigeni. I seminaristi 25, finora non avevano un seminario proprio. I cattolici dell'Unione Birmana godono attualmente di libertà e favore. L'apostolato laico è ben organizzato. Le scuole cattoliche (175 elementari e 57 secondarie superiori) sono frequentate da circa 45.000 alunni. Ad essi sono adibiti una cinquantina di Fratelli e più di 500 religiose. Le Missioni hanno due lebbrosari con un migliaio di malati, e parecchi ambulatori.

Primo Congresso Eucaristico nazionale Birmano

Il primo Congresso Eucaristico nazionale birmano, svoltosi a Rangoon dal 2 al 5 febbraio, è stato un vero trionfo. Organizzato per solennizzare il centenario dell'arrivo in Birmania di Mons. Bigandet, fondatore delle attuali Missioni del paese, vi hanno preso parte 27 Arcivescovi e Vescovi, 200 sacerdoti, 600 religiose e circa 50.000 cattolici. I partecipanti provenivano dall'India, dal Pakistan, dal Ceylon, dalla Thailandia, dall'Unione Malese e da Singapore, oltre che dalle varie regioni birmane. Il Cardinal Gracias, Arcivescovo di Bombay, presiedeva il Congresso in qualità di Legato Pontificio.

Il Governo Birmano concesse il 50% di riduzione sulle ferrovie e sui viaggi marittimi e il 30% di riduzione sui viaggi aerei, a tutti coloro che desideravano recarsi a Rangoon: e a tutti gli impiegati cattolici che volevano partecipare al Congresso, 10 giorni di licenza pagati.

Il Presidente dell'Unione Birmana dette un ricevimento in onore del Legato Pontificio e dei Vescovi. Il Primo Ministro U Nu rivolse un discorso di benvenuto al Cardinal Gracias nel quale rivelò i suoi sentimenti profondamente religiosi e dichiarò che la Chiesa Cattolica è una Chiesa ideale per l'Unione Birmana. Lo stesso approfittò della circostanza per ringraziare la Chiesa Cattolica della sua lealtà nei confronti del Governo, anche nei momenti più difficili.

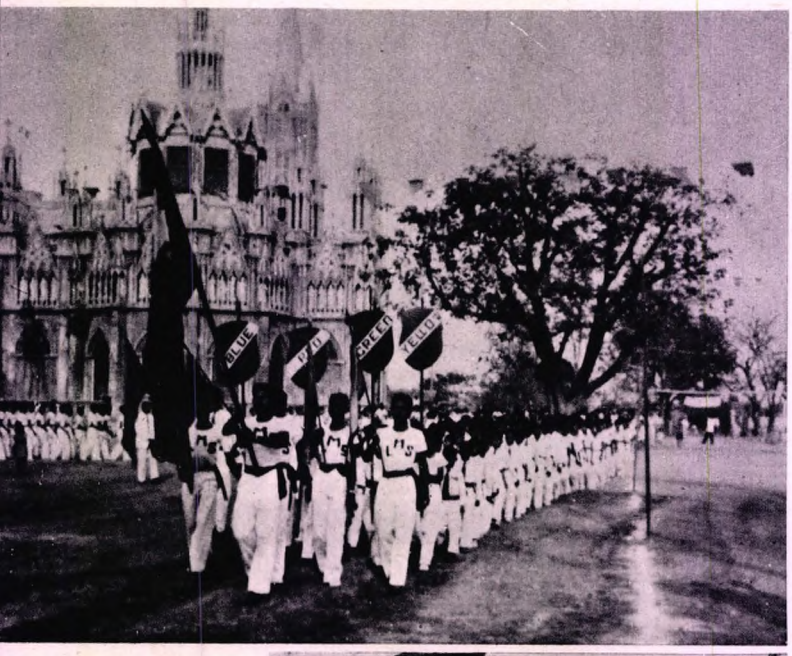
Alla processione finale parteciparono 50.000 cattolici venuti dalle varie regioni del paese ed appartenenti alle razze più disparate: birmani, chan, kareni, cin e kayah, anglo-birmani e anglo-indiani. Lungo tutto il percorso furono cantati inni in latino, in inglese e nelle varie lingue dell'Unione. Il Cardinal Gracias portato il Santissimo su un palco decorato a forma di pavone, dette la benedizione agli astanti dall'alto del balcone del municipio. Dopo di che tutti i partecipanti accesero dei ceri, e ritornarono alla Cattedrale per la benedizione finale. Il 6 febbraio il Cardinal Gracias tenne una conferenza su « Chiesa e Stato », e l'indomani lasciò la Birmania in aereo per tornare in India.

Questo Congresso ha destato grande ammirazione anche tra i pagani nel vedere tanti cattolici, e come la Chiesa Cattolica è diffusa tra le popolazioni birmane.

I cristiani poi, molti dei quali non si erano mai allontanati dal loro paese natìo e nulla conoscevano delle grandi città, restavano a bocca aperta di fronte alle grandi chiese e alle scuole e non avevano parole per esprimere la loro ammirazione.

Durante il Congresso fu benedetta la prima pietra del Seminario Maggiore Nazionale e si è tenuta una riuscitissima esposizione dei lavori della Chiesa in Birmania, rimasta aperta tutto il tempo del Congresso e molto visitata.

I Vescovi della Birmania prosternati insieme davanti al SS. Sacramento, consacrarono il loro paese al Sacro Cuore e alla Santa Vergine.



RANGOON (Birmania) - Monumento all'Indipendenza.

MANDALAY - I giovani della scuola salesiana in partenza per il Congresso di Rangoon.

MANDALAY - La banda " Don Bosco " si prepara per il Congresso di Rangoon, dove riscosse ammirazione ed applausi.

I cantori di Don Bosco al Congresso

Al primo Congresso Eucaristico Nazionale grande successo ebbero gli 85 musicisti della Scuola salesiana di Mandalay, che riscossero lode e ammirazione da parte di tutti per il decoroso servizio. La banda strumentale fu molto apprezzata. Don Ubaldo Bordin, salesiano, Presidente del comitato per la musica, preparò un programma degno dell'avvenimento. Circa 30.000 persone cantarono insieme la Messa de Angelis ed altri mottetti; alcuni canti furono eseguiti in musica polifonica da circa 300 cantori. Rangoon mai aveva visto un simile spettacolo: l'ordine, la devozione, l'entusiasmo dei cristiani fecero straordinaria impressione sui pagani presenti a decine di migliaia. Il grandioso Congresso ha lasciato la più viva impressione in tutti i fedeli e particolarmente nei giovani si sperano molte vocazioni allo stato ecclesiastico, ambita ricompensa per il sacrificato lavoro dei Missionari.

Il primo Sacerdote Salesiano Birmano

In occasione del Congresso fu ordinato il primo sacerdote salesiano birmano, Padre Tommaso D'Souza. La suggestiva cerimonia avvenne a Mandalay nella chiesa di S. Giuseppe. P. Tommaso D'Souza offerse la sua prima Messa « per i ragazzi dell'Armata Americana che hanno contribuito alla mia felicità, e per i loro cari e per le loro famiglie ». Dieci anni fa, durante la guerra, egli era stato evacuato dalla Birmania nell'India del Nord, dove entrò nel noviziato salesiano. Più tardi fu « adottato » dai soldati americani cattolici della regione. Essi avevano deciso di pagare tutte le spese ad un giovane che studiasse per divenire sacerdote e scelsero uno che come loro era lontano dalla sua casa. Padre D'Souza attribuisce il merito della sua ordinazione sacerdotale in gran parte anche alla generosità e benevolenza di quei soldati americani.

ROMA - Il Segretario del " Partai Katolic " (Partito Cattolico dell'Indonesia) I. S. Padmasepoetra, di passaggio a Roma, ha fatto una visita al Segretario della S. C. di Propaganda Fide. Nella fotografia egli ha alla sua destra S. E. Mons. Sigismondi e alla sua sinistra il sig. Mohammed Iahaia, Incaricato d'Affari presso la Santa Sede.

il paese delle 3000 isole

L'arcipelago indonesiano si stende tra il 9° *e il* 141° *di logitudine est per un'estensione massima di* 5000 *km. e fra il* 5° *di latitudine nord e l'*11° *di latitudine sud per un'estensione massima di* 18.887 *km. La linea dell'Equatore attraversa le isole di Sumatra e di Kalimantan. Quando a Roma è mezzogiorno, a Djakarta sono le* 18,30.

La superficie dell'Indonesia è pari a 1.900.000 *kmq., ossia circa sei volte quella dell'Italia con una popolazione di circa* 80.000.000 *di abitanti. La distanza da Djakarta a Roma è di* 11.000 *km.*

Il nome di «Indonesia», che si deve allo scienziato tedesco Bastians, è di etimologia greca, e indica l'insieme delle circa 3000 *isole componenti l'arcipelago che si estende a sud-est dell'India.*

La Chiesa in Indonesia

I cattolici in Indonesia sono oltre un milione, assistiti da circa 1000 sacerdoti, dei quali 133 sono indigeni. Nei seminari maggiori si preparano al sacerdozio 92 studenti.

Nel 1941 vi erano 637.000 cattolici in Indonesia con 567 sacerdoti, dei quali solo 16 erano indonesiani, e, i tre seminari maggiori avevano soltanto 52 studenti indonesiani. In 15 anni si è fatto un grande progresso, nonostante la guerra e l'occupazione giapponese. I progressi realizzati sono tanto più evidenti se si considera che soltanto al principio del secolo attuale è stata accordata alle missioni una libertà ancora limitata. Solo nel 1914 i primi candidati al sacerdozio partirono per l'Olanda per ricevere la loro formazione sacerdotale. Il primo sacerdote indonesiano venne ordinato nel 1925.

Seminari minori - In Indonesia esistono diciannove seminari minori che accolgono complessivamente 1159 studenti.

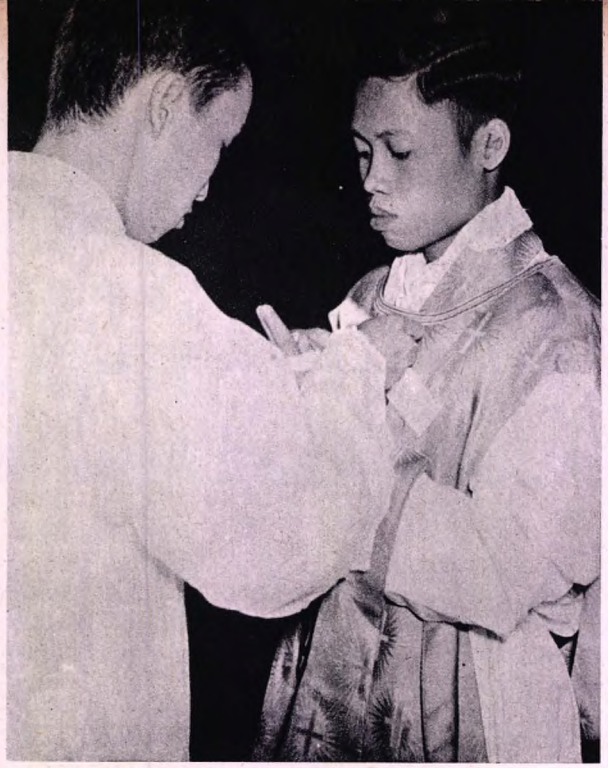
Il numero di 1159 vocazioni è consolante, perchè 15 anni fa, quando la guerra e la successiva occupazione giapponese arrestarono l'apostolato (1941), i seminaristi minori erano soltanto 231.

Seminari maggiori - Dopo gli studi secondari, comincia la preparazione al sacerdozio vera e propria. Il numero di coloro che stanno per terminare la loro preparazione per divenire sacerdoti è di 169, se si includono alcuni olandesi che stanno facendo i loro studi in Indonesia. Di questi 92 sono indonesiani, 26 dei quali sono destinati al clero secolare e 66 appartengono a diverse congregazioni religiose.

Questi 92 studenti si trovano in 6 seminari maggiori.

I Sacerdoti indonesiani - I 25 territori ecclesiastici della Repubblica Indonesiana (giugno 1955) hanno 984.235 battezzati e 70.082 catecumeni: dunque 1.054.317 membri della Chiesa. Per esercitare l'apostolato tra questo milione di cristiani, la Chiesa ha 929 sacerdoti, dei quali 796 missionari stranieri (una ventina di essi hanno preso la cittadinanza indonesiana), e 133 indonesiani, (nei 133 è compreso qualche cinese che si dedica all'apostolato tra i suoi compatrioti emigrati), 42 dei quali secolari e 91 religiosi. C'è da notare, inoltre, che su 25 capi di missione, tre vescovi sono indonesiani.

S. E. MONS. DOMENICO ENRICI, INTERNUNZIO APOSTOLICO IN INDONESIA



INDONESIA - Le ordinazioni sacerdotali dello scorso agosto: un momento particolare, l'unzione delle mani. Una cinquantina di sacerdoti sono usciti in 17 anni dal Seminario maggiore di Iogiakarta.

★ **La libertà religiosa nell'Indonesia di oggi** — L'art. 18 della Costituzione provvisoria della Repubblica d'Indonesia garantisce la libertà di religione con le seguenti parole: Ciascuno ha diritto alla libertà di religione, di coscienza e di opinione.
I Cattolici si mantengono in stretto contatto con il Vaticano mediante l'Internunzio Apostolico.
Ai Missionari stranieri è concesso di entrare in Indonesia, se la presenza è richiesta, anche se il loro numero è ristretto entro certi limiti.

★ **Cattolici al Governo** — Nelle elezioni svoltesi in tutta l'Indonesia il 29 settembre 1955 per il Parlamento, il Partito Cattolico ha ottenuto 7 seggi. Nell'attuale Governo vi sono due cattolici: prof. Suhardi per gli Affari Agrari e il sig. Rosari per le Comunicazioni.

★ **I Pantjasila** — I Pantjasila sono i cinque principi basilari dello Stato: 1) la fede in Dio; 2) la sovranità del popolo; 3) il Nazionalismo; 4) la Giustizia sociale; 5) l'Umanità.

★ **Un maestro comunista preso a sassate dai suoi alunni** — Nella città di Pajakmbuh, nell'isola di Sumatra (Indonesia), i comunisti hanno aperto una scuola nella quale il maestro insegna agli alunni che Dio e l'anima non esistono e che l'uomo discende dalla scimmia. Gli scolari hanno protestato in modo violento, prendendo a sassate il maestro e, quantunque siano pagani, sono andati alla Missione cattolica dove hanno chiesto medaglie della Madonna che ostentatamente e visibilmente portano al collo, in segno di disapprovazione degli insegnamenti materialisti loro impartiti.

★ **L'Internunzio S. E. Mons. Enrici** presentando le credenziali il 1° febbraio al presidente Sukarno disse: *I cattolici di Indonesia, per la loro provata lealtà verso i più alti interessi della Patria, per le loro speciali attività nel campo dell'educazione, della carità e degli affari sociali, sono sicuramente una sorgente di forza spirituale e morale per la Repubblica indonesiana, Sono convinto che il Vostro Governo, fedele ai principi del Pantjasila, accorderà loro non soltanto piena libertà di praticare la propria religione, ma anche tutto l'aiuto di cui potranno avere bisogno.*

★ **Nella sua risposta, il Presidente Sukarno** dopo aver reso omaggio al precedente Internunzio, *per il suo zelo nel rafforzare le buone relazioni esistenti fra la Santa Sede e la Repubblica indonesiana e, particolarmente, per infondere fra i nostri cittadini cattolici i principi del Pantjasila, sui quali si basa la Repubblica disse: La nomina di Vostra Eccellenza a questa alta carica è la prova che la libertà di religione è perfettamente osservata nella Repubblica indonesiana*

Magnifico sviluppo della gerarchia asiatica ed africana sotto il Pontificato di Sua Santità Pio XII

L'ottantesimo anno del Sommo Pontefice Pio XII ci offre lo spunto per dare uno sguardo alla Gerarchia indigena d'Africa e d'Asia, dove nei soli territori dipendenti dalla S. C. « de Propaganda Fide », vi sono 113 vescovi di stirpe asiatica o africana, per il solo rito latino.

Nel 1922, quando divenne Pontefice Pio XI, non esisteva nessun vescovo indigeno; nel 1939, quando S. Santità Pio XII salì al trono, i vescovi indigeni nei paesi d'Africa e d'Asia erano 25. Tutto questo meraviglioso sviluppo delle gerarchie indigene nei paesi di missione, quindi si deve al Sommo Pontefice Pio XI e all'attuale Pontefice Pio XII, il quale ha continuato e dato un impulso considerevole all'opera iniziata dal suo predecessore. Come Pio XI aveva voluto consacrare i primi Vescovi cinesi, così Pio XII, nell'ottobre del 1939, volle consacrare Lui stesso i primi due Vescovi africani.

Ecco lo specchietto dettagliato dei vescovi indigeno di rito latino nei territori africani ed asiatici che dipendono dalla S. C. di Propaganda:

PAESI	1-3-1939	1-3-1956
Asia totale	**25**	**100**
India	**7**	**33**
Ceylon	**—**	**3**
Birmania	**—**	**2**
Unione Malese	**—**	**2**
Siam	**—**	**2**
Vietnam	**3**	**9**
Corea	**—**	**3**
Giappone	**2**	**9**
Formosa	**—**	**1**
Indonesia	**—**	**3**
Cina	**13**	**33** (1)
Africa totale	**—**	**13**
TOTALE GENERALE	25	113

I territori missionari che dipendono da Propaganda sono in totale 678. (*Fides*, 25-2-1956).

(1) Sei dei trentatre vescovi cinesi, si trovano attualmente fuori della Cina.

9 Fiori e pesci

Alcune venditrici di pesce se ne tornavano un giorno dalla città con le loro ceste vuote. Prima però di raggiungere il loro villaggio furono sorprese da un temporale che le obbligò a rifugiarsi nella casa di una venditrice di fiori che sorgeva lungo la via. Siccome poi sopraggiunse la notte le pescivendole non poterono continuare il cammino e fu loro giocoforza passare la notte in quella casa ospitale. La fioraia ben volentieri mise a loro disposizione una grande camera ove teneva molti fiori freschi.

Ma, lo credereste? Benchè assai stanche del viaggio, le nostre pescivendole non riuscivano a prender sonno perchè non erano abituate al forte profumo dei fiori. Esse, abituate all'acre odore di pesce, si trovavano ora a disagio e non potevano chiuder occhio. Che fare? Fu allora che una di esse ebbe la bella idea di tirar fuori il suo cesto e di usarlo per cuscino. Il suo esempio fu subito imitato dalle altre e non tardò molto che tutte si addormentarono placidamente aiutate in ciò dall'odore di pesce che usciva dal loro cesto...

10 Il Principe e il Sadhu

Viveva in una famosa città dell'India un giovane principe assai desideroso d'imparare cose nuove. Egli voleva imparare tutto quello ch'era possibile imparare sulla terra. La sua ambizione era di diventare l'uomo più sapiente del mondo.

Per questo intraprese lunghi viaggi e visitò molti paesi lontani come la Cina ed il Giappone. In questi viaggi si fermava a lungo presso le scuole più rinomate e amava interrogare i maestri più saggi e dotti.

Oltre poi ad aver appreso le scienze astratte e occulte volle anche imparare le arti manuali come ad esempio il fare navi, costruire case ed altre ancora.

Ora il principe si lusingava di aver imparato ogni cosa e di esser diventato l'uomo più sapiente del mondo. Sarebbe certamente passato alla storia come un altro Vikram-Aditya o Vidya-Sagar...

Nel frattempo era morto il re suo padre ed egli fece ritorno in India per prendere possesso del suo vasto e potente impero. Particolarmente solenne fu il suo ingresso nella capitale sull'elefante reale tutto ricoperto di drappi d'oro e d'argento. Il popolo l'acclamava festante ed il principe non nascondeva la sua gioia per gli applausi della folla. Ma ecco che improvvisamente un mendicante, coperto solo di miseri cenci e di bianca cenere, si fa avanti e si mette proprio nel mezzo della via.

Il principe a quella vista ha uno scatto d'impazienza e mentre l'elefante si ferma, egli chiede con tono aspro al cencioso sadhu perchè venisse ad ostacolare il suo cammino trionfale.

Il mendicante affatto perturbato dalle parole dure e dai modi imperiosi del principe risponde: « Tu hai girato per molti paesi e hai appreso tutte le scienze e le arti degli uomini... Credevi d'esser l'uomo più sapiente del mondo ed invece grande, o principe, è ancora la tua ignoranza. Tu infatti hai dimenticato di apprendere l'arte più importante e più difficile ».

A quelle parole il principe che dalla collera era passato alla curio-

SAPIENZA ORIENTALE

1. - È facile ammonire gli altri ma assai difficile guidare se stessi. È facile censurare gli altrui difetti ma molto difficile correggere i propri.

2. - La terra è abbellita da tre gioielli: l'acqua, il cibo e le parole di sapienza. Soltanto l'ignorante scambia frammenti di pietra per vere gemme.

3. - Nell'assemblea dei sapienti colui la cui bocca è priva di parole sagge e non parla al tempo dovuto, è simile ad una statua di argilla.

4. - Meglio un nemico sapiente che un amico stolto.

sità, gli chiese chi mai egli fosse e a quale arte facesse allusione.

« Io sono un uomo capace di governare il proprio corpo — rispose allora il sadhu. — Il vero sapiente è colui che sa tener a freno le sue passioni e sa dominare il suo carattere... ».

II Lo studente e la lampada

Del grande scrittore Imam Ghazali, che illustrò tutto l'Oriente con la sua sapienza, si narra il seguente episodio giovanile.

Egli ancor giovane amava tanto lo studio che passava gran parte della notte curvo sui libri al chiarore di una povera lampada ad olio.

Ora avvenne che una notte la lampada si spense per mancanza di olio ed il giovane studente si addormentò sul libro aperto. Nel sonno gli apparve il mago della sapienza che sorridendo gli disse d'essere così contento della sua sete di sapere che aveva deciso di fargli un dono assai prezioso. Gli avrebbe cioè spirato nelle orecchie e nella bocca tutta la sapienza che uomo poteva conoscere.

Chi di noi non avrebbe gradito un tale dono e non l'avrebbe accettato con entusiasmo? Imam Ghazali invece rispose che un metodo simile era troppo facile e quindi di nessun merito. « Ti chiedo solo un po' di olio — concluse — affinchè possa continuare i miei studi ». Il mago l'accontentò e da quella notte non mancò mai più l'olio nella lampada di Imam Ghazali...

ROMA-MANDRIONE - *Istituto S. Domenico Savio* - **I 28 attivisti che hanno fatto salire a 243 gli abbonamenti a " Gioventù Missionaria ".**

vita dell'A. G. M.

CRONACA DELLA GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA

Roma - Istituto " San Domenico Savio ", 4 marzo 1956

Il freddo eccezionale del mese di febbraio fece rimandare la data, che era stata fissata per il 5 di detto mese, al giorno 4 del mese successivo.

Per la propaganda abbonamenti a Gioventù Missionaria *si usò lo stesso procedimento dello scorso anno. Ciascun ragazzo, cioè, inviò insieme ad una copia della rivista una letterina a parenti ed amici. Il traguardo da raggiungere era quello di superare il numero di abbonamenti dell'anno passato.*

L'inclemenza del tempo, che ha ostacolato la propaganda, ha impedito un risultato maggiore. Nonostante ciò, il risultato assai notevole (rispetto al numero dei nostri giovani) dello scorso anno è stato superato di ben 107 abbonamenti.

I 243 abbonamenti di quest'anno sono così ripartiti: 181 a persone esterne e 62 ai nostri interni. Tra le Compagnie si è distinta quella di « San Luigi », la quale pur avendo solo 18 soci, ha procurato 73 abbonamenti. 30 sono stati coloro che hanno procurato almeno 5 abbonati, ed anche quest'anno la munificenza del sig. Direttore ha fatto avere a ciascuno un fiammante romanzo della S.E.I.

Il 2 marzo le Compagnie ebbero modo di ascoltare una interessantissima conferenza di un nostro missionario espulso dalla Cina, il sig. Don Ferrari.

Durante la settimana dal 26 febbraio al 4 marzo tutte le Compagnie furono impegnate per offrire ai missionari salesiani, sacrifici, fioretti, comunioni, sante Messe, che hanno poi registrato nel foglietto A.G.M. inviato da Torino.

Per il giorno della festa un sacerdote cinese del Collegio di Propaganda Fide venne a celebrare la Messa festiva delle ore 10, e al Vangelo, tra la commozione generale, ci narrò quello che i suoi compatrioti soffrono in Cina sotto il comunismo.

Già dalle 9 del mattino era stata aperta la Pesca Missionaria, la quale attirò incessantemente i nostri giovani fino alla sera.

La giornata si chiuse in teatro con una riuscita accademia in onore del Santo Padre.

RISULTATI IN CIFRE		
	243 abbonamenti	L. 115.100
	Pesca Missionaria	L. 12.500
	TOTALE	L. 127.600

PORDENONE - Collegio Don Bosco — La II Media C esterni, che ha conquistato la " fiamma missionaria " 1955 - 56 offrendo L. 45.000 in 28 alunni, sbaragliando ben 14 classi dalla 5ª elementare alla 3ª liceo.

Onore al merito!

Il Kangcheniunga visto da Sandukphu. Il Kangcheniunga è tra le vette più alte del mondo, con l'Everest ed il K2...

●

DERJEELING - Il famoso scalatore dell'Himalaya Tien Sing a colloquio con Don Costantino Bili, missionario salesiano: parlano di un argomento ben più importante della scalata dell'Everest, di ciò che può elevarlo fino alle vette del cielo.

I cento favoriti dalla sorte

★ **Centri:** Chieri, *S. Luigi* - Torino-Valdocco, *artigiani* - Torino, *M. A.* - Torino-Sassi - Lanzo, *S. Filippo N.* - Pedara - Modica Alta, *Sales.* - Tolmezzo - Venezia, *Coletti* - Roma, *Mandrione* - Roma, *Pio XI* - Gaeta - Lugano - Biella - Bari - Cisternino - Roma, *S. Tarcisio* - Penango - Torino, *Rebaudengo* - Cumiana - L'Aquila - Trevi - Amelia - Rimini - Ferrara - Vendrogno - Firenze - Livorno - Genova-Samp., *studenti* - Mornese, *Orf.* - Torino, *Via Cumiana*, 14 - Alessandria, *Orf.* - Tortona - Mirabello Monf., *Orat. femm.* - Bibbiano - Carpaneto - Parma, *M. A.* - Reggio Emilia - Valcanale - Bordighera, *M. A.* - La Spezia - Varazze, *S. Caterina* - Genova-Pegli - Belledo, Buscate - Milanino - Pratocentenario - Sesto S. Giovanni - Bobbiate - Castellanza, *Oratorio* - Samarate - Varese, *Casa Famiglia* - Luino - Nizza Monf. - Marano di Napoli - Napoli-Vomero, *M. A.* - San Severo - Terzigno - Napoli Riuniti - Breme Lom. - Cassolnovo, *Oratorio* - Novara, *Istit. M. A.* - Pernate - Galliate - Frascarolo - Tornaco - Giaveno, *Istit.* - Torino-Bertolla - Macerata, *Orf.* - Roma, *Ist. S. Giuseppe* - Caltagirone, *M. A.* - Noto - S. Cataldo-Messina, *Ist. Femm.* - Livorno, *S. Spirito* - Montecatini-Pisa, *Pensionato* - Padova, *S. Giov. Bosco* - Padova, *Maria Aus.* - Ziano di Fiemme - Vercelli, *Ist. S. Cuore* - Trino, *S. Famiglia* - Trivero. ★ **Individuali:** A. Bislacco, *Cividale* - D. G. Tocco, *Dervio* - F. Donaggio, *Chioggia* - M. Gentilla, *Genova* - E. Contesini, *Casalmaggiore* - G. Cavallo, *Mathi* - G. Bollandini, *Brusson* - M. Arato, *Chieri* - L. Ursino, *Catania* - Mons. S. Maggi, *Altamura* - M. Bevilacqua, *Milano* - F. Rastello, *Torino* - N. Di Cola, *Casoli* - E. Casabone. *Lu Monf.* V. Gorini, *Groppello Cairoli* - M. Calvi, *S. Giovanni Bianco.*

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - PUBBLICAZIONE ASSOCIATA ALL' U. I. S. P. E. R.

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (712) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXIV - n. 11 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti. Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEI.